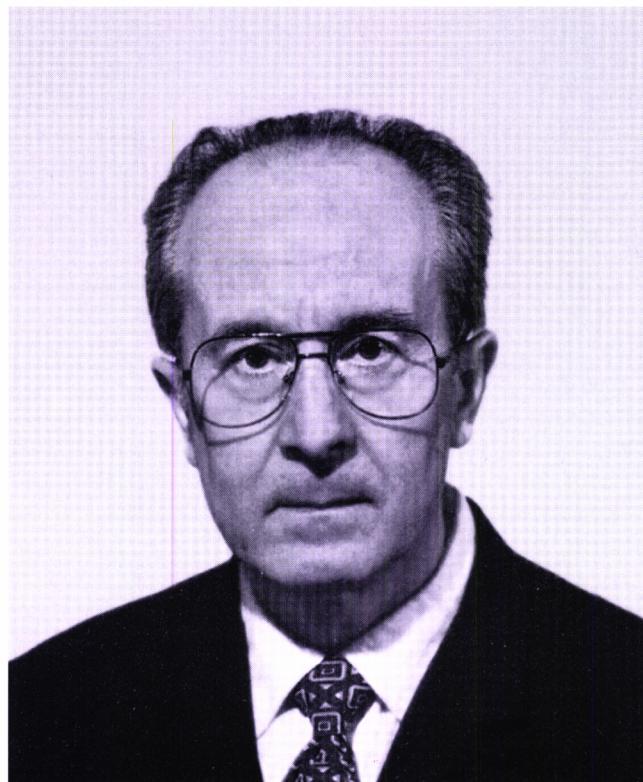


38B/3
E/010701

ORATORIO SALESIANO S. FRANCESCO DI SALES
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Sig. Colussi Giovanni

Salesiano



Carissimi fratelli,

l'8 settembre 1998 giorno della Natività della Beata Vergine Maria, il Padre celeste chiamava a ricevere il premio del servo buono e fedele il fratello salesiano coadiutore Signor **COLUSSI GIOVANNI**, di anni 77 di età e 60 di vita religiosa, proprio nel giorno anniversario della sua prima professione.

A Casarsa della Delizia (PN) il Bollettino Salesiano aveva portato a conoscenza l'opera di Don Bosco, della Congregazione Salesiana e delle Missioni. L'ambiente religioso serio ed impegnato favorì il sorgere di numerose vocazioni.

Il Parroco don Giovanni Stefanini, pastore zelante e attivo seguiva con interesse i giovani in cui scorgeva i germi di vocazione. Oltre ai molti giovani che orientò verso la Diocesi e verso altre famiglie religiose, almeno cinquanta ne avviò ai salesiani a Torino. Di questi circa una decina aveva il cognome di «Colussi». Alcuni andarono in missione nell'India, altri in Portogallo. I due fratelli Attilio e Giovanni Colussi rimasero in Italia, accolti nell'Istituto Salesiano «Conti Rebaudengo», aperto a Torino per preparare e formare dei tecnici qualificati per le Missioni. Era l'anno 1933.

Giovanni, come attesta il fratello Attilio, frequentò con frutto e diligenza gli anni dell'Avviamento e della Scuola Tecnica. Era lodato per la pazienza e la cura nel lavoro, che amava eseguire con precisione. In laboratorio non sprecava nulla; raccoglieva, custodiva e catalogava tutto il materiale, che poi riutilizzava per le numerose riparazioni. Questa preoccupazione gli sarà familiare per tutta la sua vita.

Nell'Istituto Rebaudengo trovò un ambiente ricco di valori umani e religiosi che condivise pienamente e che suscitarono in lui il desiderio di restare con Don Bosco, *per condividere la missione salesiana*.

Entrò in noviziato a «Villa Moglia» - Chieri nel 1937. L'anno seguente, l'8 settembre faceva la prima professione religiosa come salesiano, che rese definitiva il 26 luglio 1944 con la professione perpetua a San Benigno Can.se. *«La mia decisione è questa: restare per sempre con Don Bosco – scrisse nella domanda per essere ammesso alla professione perpetua – e spero di restare fedele alla mia vocazione».*

Il suo carattere era poco espansivo e poteva talvolta farlo giudicare poco simpatico. *«Viceversa – scriveva il suo direttore don Cucchi Donato – era di sentimenti assai buoni, attivissimo nel compimento dei suoi doveri di scuola e di laboratorio, assai interessato per il bene spirituale e professionale dei suoi giovani».*

Nei primi anni di vita salesiana fu assistente attivo, partecipò al-

la vita di comunità con scrupolosa presenza alle pratiche di pietà e con vivo interesse per il suo progresso spirituale. Scrive ancora don Cucchi: *«Nulla da osservare per quanto risulta la disciplina religiosa di cui è osservantissimo»*.

Continuò la sua formazione professionale specializzandosi nel settore meccanico presso l'Istituto Rebaudengo (1938-42). In seguito svolse la sua attività salesiana e professionale nell'insegnamento come vicecapo meccanico nelle case di S. Benigno Canavese (1942-46), Sampierdarena (1946-48) e Vercelli (1948-50). Ritornava nel 1950 a S. Benigno e poi veniva trasferito nel 1952 a S. Mauro Torinese come maestro d'arte. Nel 1954 fu destinato alla Casa Madre di Torino Valdocco nel settore elettromeccanico. Qui rimase fino al 1967. Dal 1967 al '72 lo troviamo come vicecapo nel laboratorio degli elettromeccanici all'Istituto Agnelli di Torino. In questo periodo, ricco e intenso di impegno e lavoro, riuscì ad ottenere con tenacia anche il diploma di perito elettronico.

Ritornato alla Casa Madre di Valdocco, vi rimase fino alla morte. Fu per molti anni incaricato della manutenzione della casa, specialmente degli impianti elettrici e della riparazione degli apparecchi radiotelevisivi, la sua vera passione che svolgeva con generosa disponibilità.

Lo sosteneva nella sua attività quotidiana una vita di pietà diligente, immersa in un profondo spirito di preghiera confidando sempre nella bontà di Dio. Dalle testimonianze dei suoi confratelli si può dire che il Sig. Colussi amava alimentare la sua fede con la conoscenza e l'approfondimento della Parola di Dio, soprattutto nello studio di San Paolo; conosceva bene alcune lettere e amava discuterne con alcuni amici per approfondirne i valori perenni.

Visse, soprattutto negli ultimi anni, nella semplicità e nel nascondimento, occupato in un lavoro poco appariscente, sempre disponibile verso coloro che avevano bisogno del suo aiuto.

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice il Sig. Ispettore don Luigi Testa presiedette la concelebrazione, resa solenne dalla numerosa partecipazione di confratelli, parenti e amici.

Dall'omelia stralciamo alcune riflessioni che mettono in evidenza la vita sofferta e nascosta del nostro fratello Giovanni: «... *ri-tengo che la vita del nostro caro fratello Giovanni sia stata vissuta*



alla luce di queste due grandi verità: la fede e la carità. Il giorno della sua morte l'8 di settembre, festa della Natività della Madonna, Giovanni compiva 60 anni di professione religiosa. Cosa significa 60 anni di professione religiosa? Se non una vita vissuta all'insegna della fede e all'insegna della carità pur con tutte le contraddizioni umane che accompagnano ognuno. Ma il fatto stesso che sia stato fedele fino alla fine nel servizio a quel Dio che l'ha chiamato e a cui ha risposto generosamente, è già grande cosa. Nelle domande del rinnovo dei voti chiede con insistenza al Signore il dono della fedeltà, lo stare per sempre con Don Bosco.

Certo nella sua vita ha avuto sofferenze e anche incomprensioni. Il suo carattere introverso non sempre l'ha aiutato ad inserirsi all'interno della comunità. Negli ultimi anni poi si è isolato perché provato dalla malattia e dalla sofferenza. Anche questo entra certamente in un progetto vissuto all'insegna di questo sforzo costante di essere gradito a Dio».

Don Bosco e Maria Ausiliatrice, che ha tanto amato, intercedano dal Signore il premio meritato dal servo buono e fedele.

La Comunità di San Francesco di Sales di Valdocco lo affida alla preghiera di tutti e chiede un fraterno ricordo al Signore per questa Casa.

*Il Direttore
e Comunità Salesiana*

Dati per il necrologio:

Colussi Giovanni, nato a Casarsa della Delizia (PN) il 21 aprile 1921, morto a Torino l'8 settembre 1998, a 77 anni di età e 60 di vita religiosa.